

Auditorium Il giovane novarese affronta con la Verdi il secondo concerto per piano e orchestra

L'onda lunga di Rachmaninov

Pedroni: «Echi d'acqua e simbolismi da suonare piano»

«**R**achmaninov incise due volte il suo secondo concerto per pianoforte; qualche tempo fa una rivista francese ha classificato le migliori interpretazioni di questo capolavoro: i critici collocavano quelle di Rachmaninov tra le ultime perché si prendeva troppe libertà rispetto a quanto scritto dall'autore!».

Simone Pedroni parte da questo paradosso per motivare la sua visione del grande autore russo e del concerto che stasera affronta con la Verdi, diretta dallo spagnolo Gustavo Gimeno anche in Sheherazade di Rimskij-Korsakov. «Nel secon-

do tempo c'è un crescendo dal mezzoforte al fortissimo, solitamente si asseconda questa ascesa optando per un piglio eroico, romantico. Lui invece, suonandolo, sfuma dal mezzoforte al pianissimo; e lo stesso accade nel finale. Quando ricompare per l'ultima volta il tema lui non lo suona in modo trionfale, ma piano. L'atmosfera cambia totalmente, e non è solo una questione di volumi, ma di atmosfere, di sensazioni. Perché fa così?».

La domanda non è retorica: secondo il pianista novarese, allievo di Rattalino e nel 1993 vincitore, a 24 anni, del più difficile concorso al mondo, il texano Van Cliburn, «Rachma-

ninov è stato sempre considerato un tardo romantico, invece va visto come il primo simbolista. Il tardo romantico Brahms aveva smesso di comporre 5 anni prima di questo Concerto, per attendere i primi lavori simbolisti di Debussy, da *Miroirs* a *Etampes*, bisognerà aspettarne altri 5. Ma qui abbiamo già una musica potentemente simbolica: i primi accordi gravi del pianoforte figurano le campane, i temi sono desunti dai canti della chiesa ortodossa, con il tipico incedere per gradi congiunti che li rende così facilmente orecchiabili e memorabili. E poi l'elemento acqua: i grandi arpeggi con cui il solista accompagna gli archi

che espongono il primo tema sono ondate oceaniche che tutto avvolgono, nel secondo tempo le incessanti terzine del piano sono l'eterno scorrere dell'acqua». Questi, e tanti altri indizi, convergono a svelare il segreto di Rachmaninov: «Voleva confessare una visione negativa dell'esistenza. Lasciò la Russia per non tornarvi più, considerando finito il mondo in cui era vissuto: era il 1918. In America si impose come virtuoso, ma non compose quasi più nulla».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auditorium, Igo Mahler, ore 20.30, € 31-13, t. 02.83.38.94.01

**Tocco delicato** Simone Pedroni, novarese, 44 anni

Sul podio

A dirigere l'ensemble milanese, ci sarà il maestro spagnolo Gustavo Gimeno

Pagine russe

Nel programma di questa sera anche la *Sheherazade* di Rimskij-Korsakov

